



Una recente manifestazione sindacale per l'occupazione
 FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

amministrazioni locali. La giunta Pisapia aveva proposto di innalzare il prelievo dal 4 per mille dell'anno scorso al 5,75 per mille. Nella tarda serata dell'altroieri è passato invece un emendamento della maggioranza che ha stabilito un ulteriore aumento di un quarto di millesimo, al 6 per mille. La manovra consentirebbe un maggior prelievo di 13 milioni necessari per intervenire sull'addizionale Irpef, innalzando la soglia di esenzione. Complessivamente il maggior gettito dall'Imu prima casa sale a circa 110 milioni, per via del fatto che l'aliquota dell'anno scorso era ferma al 4 per mille. Si passa così da 139 a 247 milioni di gettito. La proposta è passata con 27 voti a favore e sette contrari. La delibera sull'Imu è stata dichiarata immediatamente eseguibile. La manovra sull'addizionale Irpef sarà invece all'esame dell'aula comunale da lunedì prossimo. Quello sui rimborsi sarà un punto caldo del rapporto tra governo e Comuni. Già più volte l'Anci ha chiesto un incontro urgente con l'esecutivo.

Alitalia, i soci chiamano l'aiuto del governo

● Cda riaggiornato a domani: attende le mosse di Palazzo Chigi, alla ricerca di un socio pubblico
 ● Strada in salita per AirFrance ● L'Enac verificherà le condizioni per la continuità aziendale

LAURA MATTEUCCI
 MILANO

Una crisi che rischia di precipitare e poco tempo per invertire la rotta. In pesante crisi di liquidità, Alitalia cerca un socio: ma, tramontata l'ipotesi di Cassa depositi e Prestiti, pure le Fs si tirano indietro. La soluzione più accreditata resta quella dell'acquisizione da parte di AirFrance-Klm, ma anche questa è una strada tutta in salita. E per il momento i soci della compagnia di bandiera restano in attesa delle mosse del governo per cercare un socio pubblico. Il Cda di ieri, infatti, non si è concluso, e si riaggiognerà domani. Unica nota positiva, poche righe per dire che «il Cda è confidente, vista la disponibilità manifestata dai soci e dal sistema bancario, che la situazione finanziaria possa essere presto riequilibrata». Il presidente dell'avioilinea, Ro-

berto Colaninno, avrebbe riferito che il governo, con cui Alitalia ha avuto un incontro lunedì, sta completando l'analisi della situazione per definire idonei interventi per la definizione dei quali è stato chiesto un ulteriore e breve lasso di tempo. Quanto all'aumento di capitale, secondo il consigliere di amministrazione e socio con l'1,8%, Antonio Orsero, gli azionisti sono pronti a fare la loro parte in presenza di un segnale del governo. «Presumo - queste le sue parole - che buona parte degli azionisti lo faranno, in presenza di un segnale importante del governo».

LE IPOTESI A Palazzo Chigi è proseguito ancora ieri, dopo l'incontro infruttuoso di lunedì con i vertici Alitalia e le banche creditrici, il lavoro del governo. «Non abbiamo ancora la soluzione: ci sono tante ipotesi

sul tavolo - dice il ministro ai Trasporti, Maurizio Lupi. Adesso, dopo che sia Cdp sia Fs hanno declinato l'invito ad entrare nel capitale, pur con una piccola quota, circola l'ipotesi che il socio pubblico possa essere Fintecna. Lupi si tiene sulle generali: «Tante ipotesi da valutare».

La strada maestra per il salvataggio, comunque, è quella delle nozze d'oltralpe. Ma il ministro dei Trasporti francese, Frederic Cuvillier, mette i puntini sulle i, e spiega che un aumento della quota AirFrance in Alitalia, che porti il vettore franco-olandese ad assumere il controllo della compagnia di bandiera, avrebbe «senso» solo nel caso non comprometta il piano di ristrutturazione dell'azienda transalpina. «È una situazione complessa, in un contesto difficile per AirFrance e drammatico per Alitalia - dice - Gli sforzi compiuti da AirFrance non possono essere compromessi da una strategia che potrebbe apparire rischiosa nel caso non dovesse funzionare abbastanza». Insomma, i piani di finanziamento sono tutti da chiarire e nulla appare scontato. Tanto che Cuvillier, che ha da poco incontrato il numero uno di AirFrance, Alexandre de Juniac, aggiunge che «le

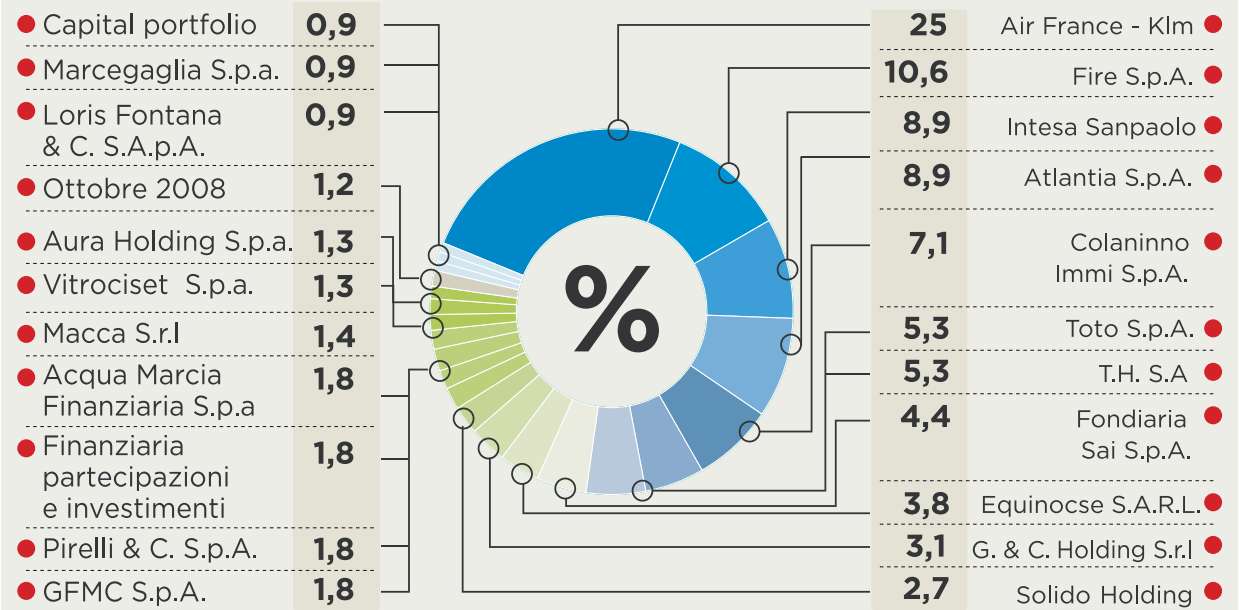
discussioni tra le due compagnie richiederanno del tempo e non so se Alitalia ne abbia».

I margini di sopravvivenza si vanno assottigliando. In termini temporali, Alitalia ha autonomia ancora per qualche giorno, un paio di settimane al massimo. In termini finanziari, la compagnia aerea italiana è alla ricerca di 500 milioni di euro di capitali freschi, dopo aver accumulato perdite per più di 840 milioni e debiti per circa un miliardo da quando nel 2009 è stata rilevata da un gruppo di imprenditori italiani e al 25% da AirFrance-Klm. I fornitori sono in subbuglio per i mancati pagamenti e l'altro giorno l'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni, ha detto da New York che se Alitalia «non riscuote la fiducia degli azionisti non possiamo tenerla in vita noi con il carburante». Tanto che nei prossimi giorni il presidente dell'Enac, Vito Riggio, incontrerà i vertici Alitalia per verificare se sussistano le condizioni per la continuità aziendale.

Su un eventuale ingresso pubblico, intanto, si inizia già a discutere. «Credo che la cosa migliore sia un accordo con gli stranieri», dice il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani. «Il partner pubblico rischia di far diventare di nuovo Alitalia una compagnia statale e bisogna valutare se sia fattibile e lecito anche da un punto di vista degli aiuti di Stato - spiega - Quando la vicenda esplose per la prima volta qualche anno fa noi a Bruxelles lavorammo per dar vita a una compagnia completamente privata per non far gravare i debiti sui cittadini italiani». Per il segretario della Uil Luigi Angeletti «l'intervento dello Stato non è auspicabile, ma allo stato dei fatti è necessario». «La soluzione - continua - è fare accordi con altri partner che ci diano la garanzia sulle tratte intercontinentali. Non c'è alcuna ragione per accettare soluzioni per le quali un italiano per andare a New York faccia il giro dell'Europa». Dalla Cgil, come anche dalla Cgil, la richiesta ad Alitalia di essere convocati: «A luglio ci è stato presentato un piano industriale pieno di rose e previsioni e a ottobre ci si dice che si è al fallimento - dice Giovanni Luciano, segretario generale della Fit-Cisl - Ci vengano a spiegare cos'è successo. Il governo deve insistere per coinvolgere investitori istituzionali e privati che rafforzino l'azionario». «Il Paese non si può permettere il fallimento di un'azienda come questa per molti motivi - continua Luciano - primo tra i quali un effetto domino devastante sull'intero sistema del trasporto aereo italiano con ricadute molto negative sull'occupazione».

...
 Azionisti e banche disponibili a riequilibrare la grave emergenza finanziaria della società

GLI AZIONISTI



che il ministro ha incontrato (a differenza del suo predecessore) era quasi spasmodica. E qui le risposte sono state abbastanza positive. «Estensione della platea dei salvaguardati alle persone che hanno preso congedi per assistere familiari gravemente malati», come proposto da un emendamento Pd e coperto «con 67 milioni che derivano dai risparmi derivanti dall'armonizzazione dei requisiti pensionistici recentemente varato». In più arriva il «via libera alla contribuzione figurativa per i donatori di sangue e casi analoghi».

SINDACATI IN PIAZZA A BRESCIA L'audizione non ha invece soddisfatto Cgil, Cisl e Uil. I sindacati dei pensionati sono critici e questa mattina manifesteranno unitariamente a Brescia con corteo e comizio in piazza della Loggia del segretario generale dello Spi Cgil Carla Cantone che ieri invitava Giovannini a far «vedere le carte perché se si continua a scaricare la crisi solo sui pensionati non possiamo essere d'accordo». Per il presidente della commissione Cesare Damiano «l'audizione ha consentito di fare qualche passo avanti, anche se non sufficienti per eliminare l'ingiustizia esodati e dare gradualità alla riforma Fornero».

I numeri della disoccupazione record

● La stima dell'Fmi: 12,5% i senza lavoro nel 2013, dal 10,7% dell'anno precedente. Per il Pil un calo dell'1,8% ● L'Istat: pressione fiscale ai massimi nel secondo trimestre, giù il potere d'acquisto

MARCO VENTIMIGLIA
 MILANO

Applicare la proprietà transitiva in campo economico può a volte risultare fuorviante. Ma il timore è che non lo sia affatto ragionando su quanto comunicato ieri dal Fondo monetario internazionale all'interno del suo World Economic Outlook. Da un lato, infatti, l'istituto di Washington ritiene che il principale rischio mondiale a breve termine consiste nella difficile ripresa economica «dovuta agli aggiustamenti fiscali e ai passi indietro sul fronte delle politiche da adottare in un'area euro finanziariamente frammentata». Dall'altro lato l'Fmi individua l'Italia come la grande nazione messo peggio nel Vecchio Continente, con relative pessime per-

formance in fatto di Pil e, soprattutto, andamento della disoccupazione. Insomma, la proprietà transitiva indica proprio il nostro Paese come uno dei maggiori punti interrogativi sulla strada che porta verso l'agognata ripresa globale. C'è poco da sorridere, anche perché l'Istat, sempre ieri, ha sfornato una serie di dati che certificano ancora una volta l'entità della crisi, con la pressione fiscale salita alle stelle ed il crollo del potere d'acquisto delle famiglie.

CIFRE DRAMMATICHE In particolare, secondo i dati in possesso del Fondo monetario internazionale, l'economia italiana è già riduce da una pesantissima contrazione nel 2012, con un -2,4%. Ma quest'anno non andrà granché me-

glio, se è vero che la stima parla di una contrazione dell'1,8%, con un modesto ritorno alla crescita nel 2014, pari allo 0,7%. Ancora peggiori, come detto, i numeri relativi al mercato del lavoro. Quest'anno il tasso di disoccupazione in Italia salirà fino al livello record del 12,5%, con una brusca impennata rispetto al già drammatico 10,7% registrato nel 2012. Ed a differenza del Pil non sono previste significative inversioni di tendenza per l'anno prossimo, con il tasso annuo dei senza lavoro stimato soltanto in leggero calo, 12,4%. Ben più attenuato il morso della crisi sull'intera Eurozona, dove il Pil è destinato a ridursi dello 0,4% nel 2013, per poi risalire dell'1% l'anno prossimo. Sempre in relazione al nostro continente, il World Economic Outlook sottolinea come «l'assenza di una vera unione bancaria porta i mercati finanziari a restare altamente vulnerabili», nonché soggetti a repentini cambiamenti di umore. Il documento cita poi gli Stati Uniti fra gli elementi di rischio con lo «shutdown» del governo federale e il nodo spinoso del tetto al debi-

to pubblico. Quanto all'Istat, ha comunicato ieri che la pressione fiscale nel secondo trimestre del 2013 è stata pari al 43,8%, risultando superiore di ben 1,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ed ancora, nello stesso periodo le entrate totali sono cresciute, in termini tendenziali, del 2,9% e la loro incidenza sul Pil è stata del 48,3% (46,3% nel corrispondente trimestre del 2012). Le uscite totali sono invece aumentate dello 0,3% e la loro incidenza rispetto al Pil risulta del 49,3% (48,5% nel corrispondente trimestre dell'anno precedente). Intanto, sempre nel secondo trimestre, il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito dello 0,7% rispetto ai tre mesi precedenti e dell'1,3% rispetto allo stesso periodo di un anno fa. A conferma di una tendenza negativa purtroppo consolidata, l'Istat rileva inoltre che nei primi sei mesi del 2013, nei confronti del medesimo periodo del 2012, il potere d'acquisto ha registrato una flessione ancora maggiore, pari all'1,7%.